

Il caso di Malvaldi che con "Odore di chiuso" ha venduto 100mila copie

IL CHIMICO-GIALLISTA BESTSELLER DEI LIBRAI

BENEDETTA MARIETTI

Il successo editoriale di Marco Malvaldi, ben saldo nella top ten di narrativa italiana con il suo ultimo *Odore di chiuso* (Sellerio, come tutti i suoi titoli), un giallo culinario ironico e garbato, ambientato nella Maremma dell'800, protagonista il grande gastronomo Pellegrino Artusi, ha un solo segreto: il passaparola tra i librai. Che l'ha portato a quasi 100mila copie vendute a poco più di due mesi dall'uscita del romanzo e che si aggiungono alle 250.000 complessive della cosiddetta "trilogia del Bar Lume", quattro vecchietti da bar cinici e sputasentenze che si improvvisano investigatori a Pineta, località immaginaria del livornese. Numeri di rilievo per un giovane autore italiano che non ha mai promosso i suoi libri attraverso trasmissioni tv.

Lo stesso Malvaldi, 36 anni, pisano, sposato con un figlio di un anno e mezzo, per 8 anni chimico teorico all'università di Pisa, ora precario in attesa di



IL LIBRO
"Odore di chiuso"
di Marco Malvaldi
(Sellerio,
pagg. 200,
euro 13)

"Consigliare i nostri clienti fa parte del nostro mestiere e i risultati si vedono"

contratto e scrittore per caso («Per fortuna riesco a vivere dei miei libri») è il primo a stupirsi: «Non mi aspettavo di vendere così tanto. Quando ho mandato il mio romanzo nel cassetto a quasi tutti gli editori e Sellerio mi ha proposto un contratto ho toccato il cielo con un dito. Pensavo che finisse lì, fosse solo una bella storia da raccontare ai nipoti». Ma per spiegare le ragioni di un simile exploit non basta appellarsi al solito "passaparola" tra lettori. Bisogna rifarsi a quello tra i librai. Responsabili del successo sono stati in gran parte quelli indipendenti, spesso di provincia, che dal Veneto alla Sicilia hanno letto, apprezzato e consigliato per passione alla loro fedele clientela i romanzi di Malvaldi. Confermando quanto la figura sia ancora fondamentale per la fortuna di un libro, come dimostrano anche in America i successi di Elizabeth Strout e di Daniel Har-

ding, vincitori a sorpresa del Pulitzer 2009 e 2010, promossi dalle piccole librerie.

E questo nonostante la crisi dovuta all'aumento delle vendite di libri online e alla concorrenza delle grandi catene e dei centri commerciali. «Con le prenotazioni possiamo anche sbagliare», spiega Monica Bellomini Genovesi della libreria Fogola di Pisa: «Ma quando leggiamo un libro e ci piace, siamo sicuri di venderne tra le 100 e le 200 copie». «Sono stato folgorato da Malvaldi fin da subito», aggiunge Davide Ruffinengo proprietario della «libreria itinerante» Thérèse di Torino. «Poi ho semplicemente fatto il mio mestiere, consigliandolo. L'anno scorso *Il re dei giochi* è stato il più venduto dopo Fabio Geda, che è torinese». Alla libreria Equilibri di Prato stessa musica. «Ben 650 copie della trilogia, già 80 di *Odore di chiuso*. Da noi funziona aggiungere sulla copertina la fascetta "consigliato da Equilibri". Per i lettori è una garanzia».

Rimane da chiarire se il pubblico fedele di Malvaldi ami di più Pellegrino Artusi o i quattro vecchietti livornesi. Che potrebbero tornare già il prossimo anno, assicura Malvaldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

